



Gli speciali di **Avenire**

Martedì 9 aprile 2024

Volontari Caritas: tutto è possibile

Inclusione, riscatto, Creato

La grande ricchezza del dono

PAOLO LAMBRUSCHI

Tutto è possibile grazie a loro. Nella diocesi di Gorizia 80 volontari attivi nei quattro empori della solidarietà della diocesi di Gorizia consentono a circa 2.000 poveri di arrivare a fine mese salvaguardando la propria dignità. La formula degli empori diocesani pensata da Caritas italiana prevede che si entri con una tessera rilasciata dal centro di ascolto al capofamiglia. I volontari assicurano il servizio.

«Negli empori goriziani - spiega il responsabile **Adriano Tropea** - entrano interi nuclei, metà italiani e metà stranieri. Da alcuni anni tra i volontari abbiamo anche scout della minoranza slovena e da un gemellaggio con la diocesi di Nova Gorica è nato l'emporio dell'infanzia, struttura dove chi ha figli piccoli trova quel che serve per l'infanzia. Un modo per andare oltre il confine». Tema da ieri al centro del convegno nazionale Caritas a Grado e molto sentito nelle due città divise per decenni nel '900 da filo spinato e ideologie e che nel 2025, unite, saranno un'unica capitale europea della cultura lanciando un messaggio di pace. Altro tema chiave è l'integrazione, con le scuole in prima linea. Difficile trovare un servizio pubblico che affranchi dalla povertà educativa chi non conosce l'italiano ed è a rischio emarginazione. Il tasso di abbandono tra i ragazzi senza cittadinanza (36,5%) è superiore del 25% a quello dei nativi. Allora il dopo-

scuola Caritas è strumento complementare soprattutto nei quartieri a forte presenza di bambini non italiani all'anagrafe. Come il quartiere Mortise, periferia di Padova, dove accogliendo le richieste di famiglie in difficoltà di aiuto ai figli a casa soli i volontari del centro di ascolto della Caritas parrocchiale hanno avviato il servizio 8 anni fa. Oggi il doposcuola aggrega in prevalenza studenti delle medie marocchini, nigeriani e italiani. Arrivano anche alunni inviati dai plessi scolastici di zona e dagli assistenti sociali. «In tutto sono 24 e la richiesta è alta - spiega la referente **Patrizia Stocco** -, ma dobbiamo lavorare in 8-9 persone con la proporzione di uno a tre perché hanno lacune importanti». I volontari sono insegnanti in pensione o laureati con altre esperienze, ognuno porta un contributo per aiutare il riscatto.

Secondo **Carlo Borgomeo**, a lungo presidente della **Fondazione con il Sud**, la Caritas costituisce la più rilevante rete di infrastrutturazione sociale nel Mezzogiorno. Con il progetto anticaporalato Presidio riesce a raggiungere anche le zone grigie. A Foggia la scuola di italiano promossa dalla diocesi con i volontari Caritas si è estesa dagli ospiti del Cpa ai figli dei braccianti rom macedoni, ultimi tra gli ultimi. Nella provincia pugliese circa 50 famiglie con 80 bambini vivono in condizioni precarie.

«Durante il Covid - racconta **Khady Sene**, responsabile

sportello immigrazione della Caritas diocesana di Foggia-Bovino - la maggior parte hanno lasciato la scuola o non si sono iscritti. Grazie ai volontari siamo riusciti a inserirne cinque in via sperimentale in una scuola media. Ora li stiamo censendo e con nuovi volontari vogliamo portarli tutti in classe a usufruire del diritto allo studio».

La diocesi di Gaeta, grazie ai volontari riesce a raggiungere dal 2021 una popolazione nell'ombra per insegnargli l'italiano con la "scuola diffusa" in parrocchie e strutture diocesane. Dopo i tagli del governo gialloverde nel 2018, apprendere la lingua è arduo per molte indiane e pachistane. **Chiara Desiato**, referente diocesana del progetto Presidio, ribadisce che il servizio è gratuito e a costo zero per lo Stato.

«Abbiamo risposto - afferma - alla richiesta degli immigrati di ottenere la certificazione di conoscenza dell'italiano per ottenere o rinnovare il permesso. Inoltre la scuola diffusa ha avviato un lavoro di emancipazione delle donne facendole uscire di casa e sostenendole nel rivendicare diritti». Molto importante la fiducia nei prof volontari per provare a contrastare il caporalato, la cui emersione nella diocesi del grande mercato agricolo di Fondi infiltrato dalle mafie, è difficile.

Punta sulla salvaguardia del Creato la Casa nell'Orto di Ancona, inaugurata il 16 marzo con una microbiblioteca in legno con 500 libri su natura e ambiente a disposizione del-

le famiglie. Tutto costruito da un volontario dell'Orto del Sorriso su un terreno diocesano sulla strada del Castellano. Finanziata dalla fondazione Cariverona ha l'obiettivo di educare all'amore per l'ambiente gli alunni di materne ed elementari.

«Fino a fine anno scolastico avremo 958 alunni con iniziative a 360 gradi - rivela il responsabile **Andrea Tondi** -. Proponiamo loro incontri di scoperta degli animali, del prato, l'orto e la consultazione della microbiblioteca». Fondamentali i volontari che accompagnano le persone disabili a raccogliere ortaggi e leggono i libri ai piccoli. In estate l'Orto del Sorriso ospiterà campi di lavoro e dibattiti.

Il lavoro è liberazione per le persone con disabilità. Così, sollecitato dai volontari e progettato con loro, è nato ad Andria, in Puglia, "Campo di fragole" progetto Caritas finanziato con i fondi 8 per mille per avviare al lavoro persone con autismo e sindrome di Down.

«Campo di fragole ha formato 10 ragazzi e ragazze - racconta **Francesco Delfino**, referente dell'equipe diocesana 8 per mille - con percorsi individuali per riconoscere i livelli di autonomia. I primi quattro allievi ai tirocini firmeranno a breve le convenzioni per i tirocini. Gli altri frequenteranno una struttura agricola diocesana aiutati da volontari per acquisire autonomia».

Storie di volontari e di ricchezza generata dal dono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

RICERCA VOLONTARIATO CARITAS

«Sono almeno 85mila, senza più barriere né frontiere»

Presente nonostante la crisi. E attivo su più fronti, spinto da una forte componente motivazionale e di gratuità. Quindi, in salute. «Perché, a differenza di altre organizzazioni, in Caritas dopo il Covid non c'è stato il calo di volontari descritto dall'Istat». Lo conferma il sociologo Walter Nanni, 61 anni, tra gli autori dei diversi rapporti povertà annuali predisposti dall'organismo pastorale della Chiesa italiana e del primo rapporto sul volontariato in Caritas "Tutto è possibile", che fotografa la situazione del 2023 sottolineando la capacità delle comunità ecclesiali locali di farsi carico degli ultimi con lo sguardo sulla promozione umana e sociale dei territori. Dall'indagine emerge che nelle Caritas diocesane in Italia risultano essere almeno 85 mila i volontari più stabilmente impegnati. Di questi, 22.275 nei servizi e le opere di livello diocesano e 61.973 nella dimensione parrocchiale. Circa la metà dei volontari è presente nelle regioni del Nord, il 16,6% è attivo nel Centro, il 33% nel Mezzogiorno (Sud e Isole). L'Emilia-Romagna vanta il più alto tasso di volontari sulla popolazione residente (in media 99 volontari per 100mila abitanti) seguita da Marche e Basilicata (90,5). Un approfondimento su un campione di volontari restituisce l'identikit sociale del volontario

Caritas. Che è relativamente giovane rispetto alla media. Nei centri le persone anziane non sono la maggioranza assoluta: se il 38,3% è infatti ultra65enne, gli under 35 sono pari al 16,3%, la maggioranza si colloca nella fascia mediana tra senior e adulti. «Abbiamo mantenuto - commenta Walter Nanni - un buon numero di volontari attivi nei servizi e in effetti non sono in maggioranza anziani. Da una parte può dipendere dal fatto che durante il Covid gli over65 sono stati costretti a interrompere il servizio ed è aumentato di conseguenza il peso della componente giovanile». Inoltre i volontari Caritas sono in possesso di un titolo di studio medio-alto: il 77,4% ha almeno la maturità, il 34,2% è laureato. Sono prevalentemente pensionati (41,8%) e occupati (34,8%). Quanto alle motivazioni, il 78,8% si impegna per "essere utile agli altri, alla società" e al secondo posto spiccano le motivazioni legate all'esigenza di essere coerenti con la propria fede (49%). Poco rilevanti invece le motivazioni utilitaristiche. Il dato dimostra la forte componente di gratuità che caratterizza da sempre l'impegno volontario nel mondo della Caritas. «Il 38,5% dei volontari - specifica Nanni - è contemporaneamente attivo in più servizi, gestiti anche da altri enti, e di questi un 30% si impegna con quelli pubblici o privati, non solamente di

matrice ecclesiale. Si tratta di un volontariato "liquido" che non guarda più alle barriere ideologiche, ma vuole mettersi a disposizione». Il calcolo delle ore di volontariato rivela che quasi un volontario su quattro dona più di 25 ore mensili. Ci sono persone che offrono piccoli spazi di tempo, anche di sole 5 ore mensili e grazie a loro è possibile assicurare servizi che altrimenti dovrebbero ridurre l'offerta o addirittura chiudere. «L'approccio è quello del dono - prosegue il sociologo - altro fattore importante che caratterizza il volontario Caritas, anche in situazioni di disoccupazione o di difficoltà. In realtà, indagando le motivazioni e le proposte quasi nessuno degli intervistati parla di compensi e rimborsi spese evidenziando una forte propensione alla gratuità». E i giovani? «Sui giovani e il volontariato - conclude Walter Nanni - arriverà un rapporto specifico a fine maggio. Quello che possiamo anticipare è che occorre un meccanismo non troppo rigido e adattabile alle esigenze nuove per attirarli. In questo senso le offerte sul volontariato internazionale sono molto gettonate. La proposta di servizio volontario è in generale vincente quando va oltre le frontiere localistiche».

(P. Lamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie dei volontari Caritas di tutta Italia che ogni giorno aiutano i poveri senza distinzioni a ritrovare dignità e speranza nel futuro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688



La via degli ultimi

«Durante il Covid la maggior parte dei bambini dei campi rom hanno lasciato la scuola o non si sono neppure iscritti. Vivono in condizioni precarie. Con il comune abbiamo iniziato ad accompagnarne alcuni in classe, ma l'anno prossimo puntiamo a iscrivere tutti perché l'istruzione è un loro diritto fondamentale»
Khady Sene, Caritas Foggia-Bovino



La via dello stile del Vangelo

«Il doposcuola è partito dopo l'ascolto delle richieste dei genitori più poveri preoccupati per i figli che stavano a casa da soli e non riuscivano a imparare l'italiano. Rischiano l'emarginazione. L'importante è che la risposta venga dalla comunità»
Patrizia Stocco Caritas Padova

La via dello sviluppo della creatività

«Abbiamo aperto quattro empori della solidarietà dove le famiglie povere entrano con la tessera. Poi da un gemellaggio con la Caritas di Nova Gorica è nato un emporio dell'infanzia destinato a chi ha figli piccoli»
Adriano Tropea Caritas Gorizia